

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Francesco e Aldo

In questi giorni ricordiamo, per la quarantesima volta, l'anniversario della tragica scomparsa di Aldo Moro e per la prima volta la salita al Cielo di Papa Francesco.

Due personaggi assai simili. Tanto per sgombrare il campo dalle facili adulazioni, due giganti che, proprio per le grandi intuizioni che li caratterizzavano, non avevano una dimestichezza di governo concreto ed immediato.

Moro non fu un Presidente del Consiglio in grado di far fronte alle necessità del contingente e Bergoglio lascia una Chiesa un po' scassata nelle vicende quotidiane.

Due riformisti che lasciavano le cose a metà.

Ma due visionari capaci di indicare il giusto oltre l'effimero. E due personaggi accomunati dall'aver gli stessi nemici.

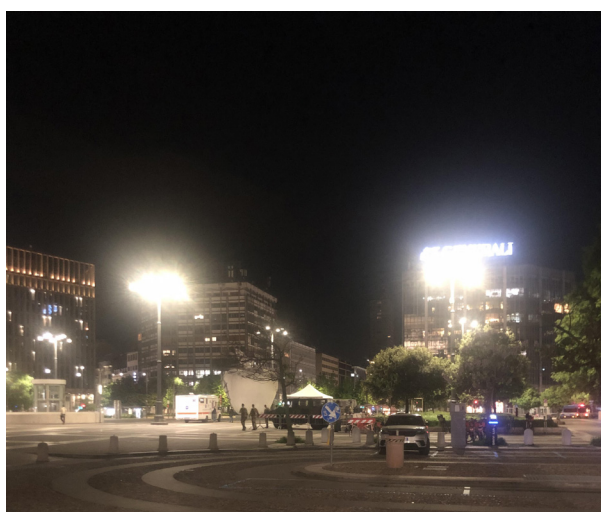
Lo vogliamo dire esplicitamente chi erano i loro nemici: gli arroganti della brutta destra.

Non sappiamo se ci sia una bella destra, ma ce n'è una brutta che sta spagando divisioni ora come allora.

Ma non a caso.

Sulle ceneri delle politiche della sinistra ancora peggiori. Viva il Centro!

Luci a Milano Centrale



Questa è una foto scattata nel corso della settimana, attorno alle 22,30, nel piazzale antistante la Stazione di Milano Centrale.

Tutto tranquillo.

Per un momento abbiamo pensato di aver oltrepassato il confine italo-elvetico ed essere nella Confederazione.

I fastidiosi e pericolosi frequentatori, che erano numerosi sino all'era Piantedosi, sono un ricordo.

Dunque, se si vuole si può.

Ciò che non è riuscito ai Minniti, agli Alfano, ai Lamorgese ed ai Salvini (ministri dell'Interno del centro-sinistra e dei giallo-verdi) è riuscito a questo onesto servitore dello Stato.

Grazie all'indirizzo politico del centro-destra.

Salvini vuole dargli il ben-servito.

Noi stiamo con chi fa bene e Piantedosi sta facendo bene.

Se Salvini non ama Trenitalia si tratti con Marklin e Rivarossi, ma non disturbi il manovratore Matteo Piantedosi.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it
Iscrivetevi alla nostra newsletter!

Non bastano le commemorazioni formali per Aldo Moro

di Piero Angelo De Ruvo

A 47 anni dalla barbara uccisione dell'onorevole Aldo Moro, la Democrazia Cristiana - in particolare quella di Novara di cui sono il rappresentante - non può limitarsi a una commemorazione formale.

Non possiamo accettare che la figura di uno degli uomini più lucidi, profondi e coerenti della nostra Repubblica venga celebrata solo con parole di circostanza, senza il coraggio di guardare in faccia le responsabilità storiche e politiche che ancora gravano su quella tragedia nazionale.

Il 9 maggio rappresenta per tutti noi non solo

un momento di lutto, ma soprattutto un'occasione per riaffermare con forza i valori di democrazia, giustizia e dialogo che il Presidente Moro ha in-

carnato in tutta la sua vita.

Fu un uomo delle istituzioni, un servitore dello Stato capace di coniugare profondità culturale,

La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Il colpo di Becciu

Angelo Becciu è un cardinale asceso agli onori della cronaca per la vicenda giudiziaria che nel 2023 lo ha visto condannato da un Tribunale Ecclesiastico - primo caso nella Storia della Chiesa - per peculato e truffa.

Cinque anni e 6 mesi.

Era Sostituto nella Segreteria di Stato, una sorta di vicesegretario, quando acquistò nel 2014 un immobile a Londra ad un prezzo gonfiato, utilizzando, per di più, anche i fondi dell'Obolo di San Pietro, che dovrebbero servire per la carità e non per operazioni finanziarie.

Si aprì un'inchiesta sul so-

spetto di mal gestione dei fondi vaticani e Bergoglio lo sospese da ogni incarico, senza però privarlo delle prerogative cardinalizie, anche dopo la condanna.

Becciu, a sorpresa, ha detto di voler partecipare al Conclave, avendone pieno diritto, cosa che ha sollevato un grosso imbarazzo.

Ma dopo pochi giorni, alla sesta Congregazione Generale - una delle riunioni cardinalizie in preparazione del Conclave - ha annunciato la sua rinuncia.

Becciu non è uno sprovveduto, ha forse ottenuto in cambio una manina per l'appello che ha in corso?

Non bastano le commemorazioni formali per Aldo Moro

spirito cristiano e visione politica lungimirante.

La sua opera di mediazione, il suo impegno per l'unità nazionale e la sua volontà di costruire un'Italia più giusta e solidale restano oggi un esempio altissimo per le nuove generazioni e per tutti coloro che hanno a cuore il bene comune.

Aldo Moro non fu semplicemente un ostaggio delle Brigate Rosse.

Fu un ostaggio del silenzio, delle complicità, dell'indifferenza.

Un uomo scomodo per molti, in Italia e fuori dall'Italia.

La sua idea di un "compromesso storico", la sua volontà di includere il

Partito Comunista Italiano nel processo democratico, la sua capacità di visione e dialogo oltre gli steccati ideologici, fecero paura.

Non solo agli estremisti armati, ma anche a chi – nei palazzi del potere, nei

servizi segreti, nelle cancellerie alleate – vedeva in lui un pericolo per gli equilibri consolidati della Guerra Fredda.

La sua uccisione per mano delle Brigate Rosse, dopo 55 giorni di prigionia, è stata una ferita

Segue a pagina 6





Importantissimo iscriversi alla Democrazia Cristiana in questo momento di grandi rivolgimenti ed in previsione delle prossime elezioni che presenteranno un quadro profondamente rinnovato.

Iscrivetevi alla Dc!



Nella confusione, la Dc si propone come punto di riferimento per i cittadini e per la salvaguardia dei valori fondamentali della convivenza nazionale ed internazionale.

Iscriversi è esserci!

Taranto: Democrazia Cristiana presente

Anche alle prossime elezioni comunali di Taranto la Dc ci sarà.

Col suo incontestabile simbolo, ormai legato a questa nuova esperienza storica dei democristiani.

Ci limitiamo a pubblicare il simbolo che i tarantini vedranno sulla scheda elettorale assieme ai

candidati che concorreranno all'elezione del Consiglio Comunale di Taranto.

E' un fatto importante che la Democrazia Cristiana ritorni in uno dei centri più importanti della Puglia, ma anche uno snodo della politica industriale ed ambientale del Paese.



CANDIDATI ALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE

	Nome e cognome
1.	SALVATORE ARCADIO
2.	COSIMA BOCCUNI DETTA MINA
3.	MAURIZIO BRUNETTI
4.	TOMMASO CACCIAPAGLIA
5.	STEFANIA CANTORO
6.	NICOLA CATANIA
7.	ADDOLORATA D'ANDRIA DETTA DORIANA
8.	CRISTINA DE PASQUALE
9.	SAMANTA DI COMITE
10.	BRUNELLA DI DONNA
11.	VITO RAFFAELLO DI PIERRO DETTO LELLO
12.	ALESSANDRO FORLEO
13.	LORENZO IACOBBI
14.	SALVATORE LABRIOLA
15.	BENEDETTO LA GIOIA DETTO BENNY
16.	LUCIA LA GIOIA
17.	PIETRO LOMARTIRE DETTO PIERO
18.	MONICA LOMBARDI
19.	JLENIA LO PANE
20.	ANTONIO DAMIANO MILELLA DETTO ANTONELLO
21.	FRANCESCO MONGELLI
22.	VERUSKA NITTI
23.	EMMA PUPINO
24.	COSIMA RAPEO DETTA MIMMA IN D'ALCONZO
25.	DANIELA RECCHIA
26.	GIUSEPPINA RUSSO DETTA PINA
27.	SIMONA SCARPATI
28.	IRENE SCIALPI
29.	MARIA SIMEONE DETTA MARY
30.	GIULIO TURI
31.	SAMUELE VASTO
32.	DANIELA ZELLETTA

Provinciali in Sicilia: bene la Dc!

Provinciali di secondo grado in Sicilia, che sanciscono la forte presenza della Dc nell'isola.

La Democrazia Cristiana si rivela terza forza politica tra i partiti e i movimenti con una percentuale Regionale che supera il 15%.

Questo dimostra due cose:

- un consenso di partenza significativo;
- una capacità di coagulare amministratori oltre gli steccati di partito, grazie alla politica ed all'organizzazione.

E' una bella notizia per tutti i democristiani d'Italia ed un'elezione da far propria in tutte le realtà locali del Paese.

Occorre, a questo punto, esportare dappertutto questo metodo di attenzione alla gente ed agli amministratori (abbandonati).

Nel piccolo borgo come nella grande città.

Non bastano le commemorazioni formali per Aldo Moro

Da pagina 4

profonda per la Repubblica, ma anche un punto di svolta nella coscienza civile del nostro Paese.

Moro ha pagato con la vita la coerenza delle sue idee e la fedeltà ai principi della democrazia, dimostrando fino all'ultimo una straordinaria lucidità morale.

Non possiamo dimenticare il ruolo ambiguo e opaco che ebbero in quei giorni i servizi segreti italiani, divisi, infiltrati, in parte deviati, che porteranno nel loro animo il

rimorso della morte di un uomo.

Né possiamo tacere il silenzio assordante dei servizi americani, che avevano occhi e orecchie ovunque ma non videro nulla, o forse decisero di non vedere, lasciando così Aldo Moro al suo destino perché il suo progetto disturbava troppi equilibri.

Le carte ancora oggi secretate, i depistaggi, le testimonianze contraddittorie, parlano più delle dichiarazioni ufficiali.

La Democrazia Cristiana, quella che crede nei

valori della Costituzione, della libertà e della giustizia – ha il dovere morale di continuare a chiedere verità.

Verità per Aldo Moro, per la sua famiglia, per lo Stato che ha servito fino all'ultimo giorno con disciplina e onore.

Verità per un popolo che, ancora oggi, è tenuto all'oscuro di una delle pagine più nere della nostra storia repubblicana.

Aldo Moro non è morto solo per mano dei terroristi.

Aldo Moro è morto perché era un uomo di pace

Non bastano le commemorazioni formali per Aldo Moro

in un tempo di guerra, un uomo di pensiero in un sistema che aveva paura del pensiero unitario e nazionale, un sistema che temeva il pensiero

critico e razionale della Democrazia Cristiana, ma soprattutto del popolo italiano.

Aldo Moro è stato lasciato solo da tutti, Con-

sapevolmente, Scientemente.

Scriveva Moro in una delle sue lettere dal carcere: "Si arriva, a un certo punto, a sentire lo Stato come nemico.

Lo Stato, questo Stato, si è mostrato sordo e incomprensivo."

Nel suo nome, oggi non basta ricordare. Bisogna interrogare, denunciare, scavare anche per tutte quei misteri di stato seppelliti sotto il timbro con la scritta "segreto di stato". Perché senza verità, non c'è memoria autentica.

E senza memoria, non c'è futuro.



Arriba Espana!

La scorsa settimana, a prolungamento dell'articolo sui giovani che fuggono dall'Italia e che dovrebbe essere un motivo di seria riflessione per il Governo Meloni che pensa solo ad autoincensarsi su temi importanti ma assai meno significativi di questo depauperamento nazionale, avremmo voluto e potuto citare la Spagna come esempio attrattivo.

Non lo abbiamo fatto anche perchè parlare bene del governo socialista spagnolo ci crea non solo qualche imbarazzo, ma anche qualche problema all'epidermide, sapendo i disastri che hanno combinato in questi anni sul piano soprattutto valoriale, è anche un aspetto fondamentale di quello economico ed esistenziale e produce effetti deleteri a lungo termine.

Il fato (non osiamo dire il Padre Eterno in questo momento impegnato a dare direttive ai numerosissimi componenti il Conclave) è giunto in nostro soccorso a dimostrare come un'economia che va bene possa essere molto vulnerabile.

Il black-out che ha colpito la penisola iberica è un

esempio di un Paese giudicato positivamente che, da un momento all'altro, può trovarsi ad essere vulnerabile ed essere visto come inaffidabile.

La polemica, poi, nata sui presunti problemini causati nella circostanza dalla messa in rete dell'energia green, poco in grado di gestire picchi di fabbisogno, dimostra ancor di più come una risorsa considerata un tempo fondamentale per il futuro sia oggi messa alle strette ed alla berlina.

Complici, forse, anche i lobbisti delle multinazionali del petrolio i quali hanno tutto interesse a dimostrare che solo loro possono garantire approvvigionamenti sicuri.

Sta di fatto che in un giorno tutto cambia.

Primo maggio della sicurezza

Il primo maggio di quest'anno è stato all'insegna della sicurezza.

Lo hanno voluto così i sindacati confederali, lo ha proclamato Mattarella, lo ha ripreso il governo per fare, come sua abitudine, di un problema irrisolto uno spot propagandistico.

“Daremo più soldi per la sicurezza” dice il Governo.

E noi siamo d'accordo, ci mancherebbe.

Ma come abbiamo già detto in tempi non sospetti, il problema non è solo quello di investire in sicurezza, ma di legiferare in sicurezza.

Ci vogliono nuove norme di fronte a nuove situazioni tecniche più complesse e pericolose (in alcuni casi, non in tutti).

Ci vuole il Parlamento che legiferi, non il Governo che proclami

Il lavoro povero

Un milione di posti da lavoro in più.

La Meloni raggiunge l'obiettivo che Berlusconi aveva promesso e non mantenuto nel 1994.

Con una differenza fondamentale.

Che il milione di posti che Berlusconi prometteva erano quelli della prima repubblica che ti permettevano di arrivare alla fine del mese, mentre quelli della Meloni a mala pena riempiono il carrello della spesa fino al 20 del mese.

Da qui il calo di entusiasmo per promesse mantenute, ma in un quadro mutato.